

Ponti pedonali nelle Alpi, Il ponte-capriata di Vinadio

Original

Ponti pedonali nelle Alpi, Il ponte-capriata di Vinadio / Regis, Daniele. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 9:(2015), pp. 49-50.

Availability:

This version is available at: 11583/2650696 since: 2016-09-25T12:41:28Z

Publisher:

Centro di ricerca istituto di Architettura Montana

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Infrastrutture e infrastrutturazione delle Alpi

Indice

Editoriale A. De Rossi, M. Giusiano	7	... per Bagnasco, Garessio, Ormea si cambia! D. Bosia	51
Paesaggio, miti e tecnologia L. Lorenzetti.....	9	Segni dal colle D. Vero	57
Penser les Alpes au pluriel C. Franco, M. Manin, C. Rosset	13	MetroGranda M. Giusiano	61
Alcotra Cuneo-Gap C. Bonicco, M. Barbieri	15	Le cremagliere nelle Alpi D. Regis	63
Passaggi a nord-ovest M. Bussone	17	Treno e percezione D. Marcuzzo	65
Luci e ombre sulla rete ferroviaria pedemontana Piemontese E. de Paulis, U. de Paulis	19	La qualità percettiva e ambientale delle sovrastrutture stradali in montagna A. Mazzotta	67
Digital history: reti fisiche e infrastrutture immateriali nelle trasformazioni nei territori montani R. Tamborrino	25	Nuovi materiali B. Lerma.....	71
A.A.A. Seggiovina usata cercasi... e trovasi M. Giusiano	29	La comunicazione infografica e digitale per il territorio montano M. Bozzola	75
Progetto di infrastruttura / progetto di paesaggio M. Giusiano	31	Lo spazio pubblico aperto nei nuclei alpini R. Maspoli	79
Infrastrutture di vetta R. Dini	35	Riqualificazione di un borgo montano in Spagna I. Oliveira Gomez	81
Una funivia per l'arte e l'architettura e la spiritualità D. Regis	39	Progetto d'alta quota A. Bonansea	82
Attraverso il sublime P. Antonelli	41	La nuova stazione AV di Bussoleno G. Chiosso	83
Next-generation footbridges. Ponti coperti in legno nelle alpi svizzere C. Bertolini Cetari, T. Marzi	45	Il progetto dell'alta quota R. Giuliano	84
Ponti pedonali nelle Alpi D. Regis.	49	Recensioni	85
		Segnalazioni	86

Ponti pedonali nelle Alpi

Il ponte-capriata ai Bagni di Vinadio

Daniele Regis

Politecnico di Torino

La Svizzera ha molti primati nell'architettura e ingegneria alpina, non solo per i trenini e le cremagliere, ma anche per i ponti. Grande è la tradizione del calcestruzzo armato da Robert Maillart (1872-1940) con il "Salginatobel" nel Cantone dei Grigioni, arditissimo ponte ad arco di superba leggerezza costruito negli anni trenta, ad Alexandre Sarrasin con il ponte di Gueuroz (1934) all'epoca il più alto ponte d'Europa, superato solo dopo trent'anni dall'"EuropaBrücke" in Austria, a Christian Menn con il Gartenbrücke (1968) sino a Jurg Conzett con la Suransuns Footbridge, a Viamala nel Graubünden, mirabile passerella in cemento pre-compresso; più recentemente con le tecnologie del legno lamellare e delle costruzioni a fune, sono stati realizzati ponti di sublime bellezza come Zweiter Traversiner Steg, ponte pedonale presentato in questo numero, un segno di grande virtuosismo tecnico che ha leggerezza e bellezza dei ponti tibetani, sempre di Conzett. Su questo nuovo archetipo dei ponti pedonali bisognerebbe citare anche il Trift bridge (2009) lungo 170 m sull'omonimo ghiacciaio, uno dei ponti più spettacolari sospesi nelle Alpi. In Austria poi va ricordato fra i tanti il ponte Saalbach-Hinterglemm soprannominato il Golden Gate delle Alpi.

E sono tutti così mirabili da essere diventati essi stessi meta turistica.

E in Piemonte? In verità il Piemonte vanta il ponte tibetano più lungo del mondo, sospeso sulle spettacolari e selvagge gole di San Gervasio all'ombra dello Chaberton, lunga la "Strada dei militi" tra Cesana e Claviere. Un ponte semplice ma ardito, interpretazione del ponte tibetano a corde con funi di acciaio e passerella a traversine di acciaio, una cangiante leggerissima ragnatela, affidato all'esecuzione a una ditta di impianti a fune che ha curato tutta la sistemazione ambientale. Il ponte collega l'antico tracciato pedonale, prima che i tecnici di Napoleone tracciasero l'attuale strada che collega l'Italia alla Francia attraverso il colle del Monginevro, un percorso che costringeva a una ripida salita sino alla chiesa di San

Gervasio per aggirare le ripide gorge, e oggi parte di un percorso avventura tra i più emozionanti delle Alpi occidentali.

C'è il ponte della Pistolessa degli anni settanta in cemento armato con un'altezza 315 m, all'epoca il più alto ponte italiano, dagli anni novanta sede permanente di *bunger center*.

Tra i contemporanei quello di Richard Meyer sul Tanaro ad Alessandria; il ponte Carpanini, ciclabile veicolare e pedonale, con sistema idraulico per il sollevamento in caso di piena di De Ferrari a Porta Palazzo a Torino, il ponte di Cardè degli ingegneri Giay il primo in cemento armato con il sistema Hennebique e i ponti stupendi ottocenteschi a Torino (Umberto I, Mosca, Maria Teresa), ma siamo in pianura.

Nelle Alpi occidentali, molto sono stati studiati i bellissimi ponti in pietra medioevali tra i cento quello a schiena d'asino detto "del Diavolo" o "Ponte dei roch" sulla Stura di Lanzo edificato al tempo di Amedeo VI di Savoia detto il Conte Verde, e alcuni ponti ferroviari ottocenteschi.

Poco conosciuta invece è un'opera di architettura contemporanea realizzata nel 2005, una "pedancola", il ponte pedonale nei boschi di Vinadio.



A. Sarrasin, pont du Gueuroz (Svizzera, Vernayaz, Valais).



Il ponte del Trift (Svizzera, Canton Berna, Gadmen).



Il ponte pedonale di Vinadio.

Un ponte capriata, un archetipo, visto come prototipo per una soluzione, forse l'unico ponte capriata (all'inglese) nelle Alpi, così ambientato nei luoghi, di questa piccola valle boscosa diramazione della Valle Stura, nella storia dei Bagni di Vinadio.

Il ponte, su disegno dall'architetto Dario Castellino di Cuneo, fa parte di ampio progetto di valorizzazione delle risorse termali presenti nell'area dei Bagni di Vinadio, molto nota dall' antichità per le sue sorgenti di acqua solforose, in un boscoso e pittoresco vallone. Oltre al recupero puntuale della struttura i molti interventi riguardavano l'ambiente circostante secondo l'antica vocazione di centro termale e climatico.

In particolare la realizzazione di sentieri naturalistici per il benessere dei fruitori delle terme con il ripristino degli antichi sentieri e la costruzione di una pedancola, un piccolo ponte pedonale distrutto dalla piena del fiume.

Una capriata, di derivazione inglese, per la struttura reticolare composta da correnti superiori inclinati e da un corrente inferiore in legno massiccio e aste di parete consistenti in montanti ortogonali al corrente inferiore e diagonali in acciaio zincato, come i fazzoletti per nodi e per le piastre e i bicchieri per il collegamento delle travature. Le due capriate sono collegate da controventature a croce sempre in legno massiccio per tutta la lunghezza della passerella, e da due piccole nella parte sommitale.

La scelta della capriata composta deriva anche da considerazioni tecniche, poiché nella sua versione più semplice – puntoni catena e monaco – è adatta a coprire luci limitate di 5-8 m. Il tipo inglese a diagonali tese (partono dal vertice del nodo dei puntoni, quelle compresse viceversa) è parso il più adatto coprendo agevolmente luci di 20-40 m.

La lunghezza totale del ponte di 17,50 m (con luce netta di 15 m) ha consentito di disegnare solo i contraffissi per tre elementi verticali e non per cinque come avviene per le campate di lunghezza maggiore. La larghezza della passerella è di 1,50 m all'interno, per 2,60 di larghezza massima.

Il ponte attraversa il rio Corborant, a volte detto (a valle della frazione Bagni di Vinadio) "rio dei Bagni" o "rio della Traversera". Nasce a quota 2500 m circa dalla confluenza di alcune sorgenti dei laghi Lansfero e altre nei pressi del passo della Barbacana.

Le analisi dei flussi, delle portate e delle piene hanno portato a una nuova collocazione del nuovo ponte: l'antica pedancola preesistente, costruzione estremamente semplice che ha ispirato la figura, era anch'essa a capriata ma era stata presto travolta e completamente cancellata da una piena.

La distanza tra filo acqua e intradosso del ponte è stata portata a 5 m con nuove spalle in cemento rivestite in pietra in modo da sopportare anche le piene più importanti del rio.

Il ponte è collocato 200 m a valle dello stabilimento termale, lungo una piacevole passeggiata che porta ad alcune pozze termali, risistemata con opere leggere tutte di legno.

Ne è nato un segno di grande intelligenza nel recuperare la memoria storica dell'antica pedancola ottocentesca, nella metamorfosi in un vero e originale ponte capriata, archetipo degli archetipi, con il legno dei quei boschi, così ambientato nella storia, nei luoghi nella memoria in questa piccola e ombrosa valle ricca di storia.

